egato d: Equitis antonii . angeli

Marmi

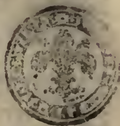
AVVISO ALLA MAESTÀ DEL RÈ

D'vn buonó, e fedele Francese, circa le turbulenze d'Italia.

Tradoto in Italiano dal S. G. B. C. T.







IN TORINO,

Appresso il Pizzamiglio, Stampator Ducale, 1628. *Con Priuilegio.*

AVVISO
ALLA MAESTA
DEL RE

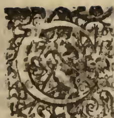
D'un buono, e fedele Francese, circa le turbulenze d'Italia.

Tradotto in Italiano dal S. G. B. C. T.



IN TORINO,

Appresso il Pizzamiglio, Stampator Ducale, 1628. Con Privilegio



ONFORME à quello, che S. M. e tutti suoi Ministri hanno dimostrato dopo la venuta sua alla Corona, Ciò non è stato altro, che di far veder, e conoscer à tutto il mondo come il desiderio suo fù sempre di mantenere la Pace generalmente nella Christianità, & di stabilire nostra vera Religione Cattolica in tutto il suo Regno, come era auanti le vltime turbolenze, & dopo la morte d'Henrico Secondo. Desiderio in vero pio, e degno della magnanimità, e generosità d'vn tanto grande Rè, e massime in così tenera età, nella quale si ritrouaua S. M. E per venir à così giusto dissegno, di Conseglio della Regina sua Madre, e de tutti i vecchi Consiglieri del fù Rè suo Padre, & in particolare di Monsù de Villeroy, Sillery, e Presidente Ianin fù giudicato molto à proposito, e necessario di trattare parentato con il Rè di Spagna, qual indi fù concluso felicemente, e reciproco trà dette due Corone, come s'è veduto, Et che hà con la pace, e tranquillità publica della Christianità fauorito S. M. in tutti i grandi progressi c'ha fatti contro quelli della pretesa Religione riformata, e che nuouamente adesso gl'hà augmentati, ornando di mille Corone di Lauro il suo Diadema Regio, per le presenti vittorie, & gloriosa, ritrouandosi di cogliere in questo ponto i frutti de suoi trauagli, e vittorie, poiche non hauendo potuto l'Armata Inglese soccorrer la Rochella, essendosi ritirata; S. M. non puo attendere altro da vn'hora all'altra, che la resa di detta Piazza, così importante per la sicurezza del suo Reame, & ardirei dir tanto, e più, che fù quella di Calais, ch'è il colpo mortale de gl'Vgonotti, perche leuandogli la porta de' soccorsi stranieri, il resto che si ritroua serrato, & inchiodato nel Regno non può sussister à sua gran possanza, e buona fortuna, non solo dirò d'anni, ma de giorni.

Mà si come in tutte le cose buone si ritrouano de grandi contrarietà, come così in questa; parendo che si vogli seruire della presente occasione delle turbulenze d'Italia per fauorir gl'Heretici, & diuertir il male, & la rouina, ch'è così imminente, e pronta sopra essi, come giàs'è detto.

 Atteso

Atteso, che per i fauori, che fà S. M. al Duca di Neuers, qual si ritroua al presente Duca di Mantoua, si vede chiaramente incominciarsi vna guerra domestica, e strangera per farla diuertire da quella de gl'Vgonotti, à qual al presente è così facile à porui fine, e per conseguenza così vtile, e necessario à tutto questo Regno, e con l'vnione renderlo formidabile à tutto il mondo.

Ma volendo soccorrer al presente il Duca di Mantoua gagliardamente come fà di quindici, ò sedici milla huomini à piedi, e circa due milla caualli, sotto la condotta del Marchese d'Vsselli, e commando del Marescial di Crichì, & li otto milla huomini presso detto Marichial, e mille caualli, è Armata tale, che incontrandosi con quella di D. Gonzalo di Cordoua di Spagna, qual si ritroua al'Assedio di Casale, ò di quella del Duca di Sauoia, che si deue presupponer, che gli verranno incontro, composta anco la maggior parte di gente di quella natione, si può chiaramente vedere, che la guerra si dichiara alla scoperta contro il Rè di Spagna, poiche assediando Casale, e massime d'autorità Imperiale, come si dice è ben segno, che non si leuaranno dall'Impresa, che non l'habbino importato talmente, che la rottura trà li due Rè si rende indubitata; e che non si può schiuare. E che questo sia il ben della Francia, ò non si lascia al giudicio, e prudenza di S. M. (qual hà già tant'isperienza) & de tutti i Maggiori Sapienti, & intelligenti, che amano, il bene della Religione di suo seruitio, & del suo Regno.

Et ancorche si possi allegare, che S. M. è assai potente per castigare suoi ribelli, & aggiutar suoi seruitori fuori del Regno, tuttauia dichiarando vna nuoua guerra à Spagnoli, inuiando soccorsi al Duca di Mantoua; Hauendola già co'l Rè d'Inghilterra, & con quella della Religione nel Regno, & constringendo il Duca di Sauoia, & i Prencipi suoi figliuoli, quali hanno molti Parenti, & Amici, in questo Regno di portar l'armi contra S. M. per loro giusta diffesa per douer passar detto soccorso per loro stati, che non è così facile come si presuppone come quì appresso si dirà, sendo la Francia per tanti assedij della guerra precedente, & de diuerse compagnie de Soldati inuiate fuori del suo Regno

assai diminuito di gente; Et le annate passate del tutto steri rili, augmentano le necessità, e le grandi spese, i quali S. M. hà fatto in queste vltime guerre, e massime nell'assedio della Rochella, quali sono inestimabili; per il che gl'hà conuenuto far nuoui editti assai rigorosi, e difficili, & che à fatica li Signori de Parlamenti gl'hanno passati; Et continuando la guerra, massime straniera, sarà necessario radoppiar la spesa, e per conseguenza far nuoui editti molto più aspri, & rigorosi dei primi, quali più mal volentieri saranno sopportati da' popoli, de gl'vltimi fatti, sendo cosa tanto conosciuta per esser li redditi Regij per molto tẽpo ingagiati, questo fà creder, che non vi è ragione, che lo possi inuitar con due guerre, quali hà già, cioè vna intestina, e l'altra straniera di intraprenderne anco la terza adesso con i Spagnoli; i quali di Fiandra ponno venir à Parigi senza passar fiumi, & che indubitatamente vedendosi astretti la metteranno dentro questo Regno, stanti massime le intelligenze, che gl'anno hauute, & di presente tengono.

Si potrebbe anco dire, che S. M. non può impedir le troppe che il Duca di Montoua fà leuar nel suo Regno, per aggiutarsi nel bisogno si grande. Ma si sà bene, che vn tal numero de soldati non si può far senza sua permissione, e consentimento; Et che se non sono accresciute da quelle di S. M. e prouedute delle cose necessarie, come di danari, artigliarie, monitioni di guerra, & di viueri, che non portanno sussister; E perciò li Spagnoli non lasciaranno di vendicarsi, vedendo ciò che si fà in questa occasione esser in tanto loro danno.

Mi si può opponer ancora il non esser conueniente, che S. M. abbandoni vn Prencipe, che l'hà seruito, & che è suo Vassallo in tale congiuntura, & necessario à sostener sempre sua autorità in Italia, & che non bisogna lasciar, che gli Spagnuoli s'accreschino della Città, e Cittadella di Casale. Io respondo; che S. M. non è obligata d'aggiutar vn Prencipe, ancorche Francese, e suo Vassallo d'acquistar fuori del suo Regno, ò stato; ancorche giustamente, & ragioneuolmente se cio gli può apportar così grandi inconuenienti nel suo Regno, come di tirarsi adosso vna terza guerra d'vn

Rè

Re così potente, come quello di Spagna, & dell'Imperatore Vittorioso, qual si ritroua impegnato nell'istessa querella, che dà la vita à gl'Vgonotti nel tempo, che sono in ponto de gl'vltimi crolli da tutti i canti di questo Regno, per voler proteggere vn che non gli appartiene in cosa alcuna, & farsi gran danno à Madama sua Sorella, come d'impedir il Prencipe di Piemonte suo marito, e figliuoli, che ponno nascer da loro, di rihauer vn'heredità, qual di così longo tempo la Casa di Sauoia pretende sopra il Monferrato, il quale già hà portato all'Italia tante mossioni, & guerre, come s'è veduto ne gl'anni passati. Che per mantener sua autorità in Italia conueneua farlo quando sue Armate erano vittoriose nella Valtellina, & verso Lombardia, Genoa, e Milano accresciute di quelle del Duca di Sauoia, che se di quel tempo fù giudicato per dette ragioni, che il Spagnolo era tanto necessario per la tranquilità de la Francia, & estirpatione dell'Heresia, hauendo tanto vantaggio sopra essi come all'hora si ritrouaua. Così con maggior ragione al presente non si dourebbe procurar cosa, che possa alterar il Parentado, e Pace, che hanno trà loro dette due Corone. Quanto à Casale hauendo voluto perder Genoa, & lo stato di Milano, questa non è però piazza di tanto rileuo, e consideratione, massime hauendo il Duca di Sauoia già acquistato vna buona parte del Monferrato, che possi esser causa, sendo massime così lontana da Francia, d'vna rottura tale con Spagna tanto pregiudiciale al seruitio del Rè.
Ma lasciamo tutte queste considerationi à parte, quali tuttauia non sono di così poco rileuo, che nō meritino di esser ben considerati. Vediamo vn poco per doue questo soccorso potrà gionger à Casale, quanto à me ritrouo che le strade sono ben lunghe, e difficili per arriuarli; Perche se prenderà quella de Grisoni, e Valtellina gli conuien prima passar per li Paesi delli Signori delle Lighe, quali non lo permetteranno forsi così facilmente à gente armata; saluo che di spada, e se lo permetteranno con armi, saranno pochi alla volta, raccordeuoli de' passaggi passati durante l'impresa della Valtellina; e per conseguenza questa sarà vna fila ben longa, qual portarà lunghezza di tempo, & darà

tempo

tẽpo à chi vorrà opporsegli più che non bisognarebbe. Oltre à ciò che sento dire da quelli, che vengono d'Italia, che D. Gonzalo di Cordoua hà lasciato grandi troppe verso il luogo di Com, Fort di Fuentes, & l'Isara della Valtellina, che con gl'amici, & il partito formato c'hanno li Spagnoli in essa Valle, gionti con essi, e loro troppe potrebbero ben commodamente impedir il passaggio da quel canto. Voglio però ancora admettere, che possino passare, doue andaranno poi da costì? per che, ò bisogna arrischiarsi di trauersar tutto il Stato di Milano, passando per mezo di molti Forti, & de Fiumi, doue bisogna hauer ponti per non potersi guazzare, come Pò, e Tesino, secondo che s'incaminaranno, & trouarsi per questo cinti, & intricati senza li viueri necessarij, passando nel fine del raccolto, ouero bisognerà giongersi con le troppe di Mons. di Mantoua, passando per il Stato de Venetiani, doue ritroueranno à loro testa il Marchese di Montenegro, con vna Armata più potente, che non è al presente quella di Mantoua, à quale si giongeranno le Compagnie, che sono verso il Lago di Com; come gia s'è detto col resto delle forze del stato di Milano, & le militie per arrestarli subito, come saranno da tutti i canti, doue volessero ritornarsene, non senza grande pericolo di perdersi, perche dal Mantouano à Casale gli vanno molte giornate d'Armata, auanti che arriuarli.

Hora vediamo dal canto di Sauoia, il quale per me lo tengo impossibile, perche, ò bisogna acquistarla del tutto, e poi il Piemonte atteso, che le dette troppe non vi ponno gionger, che per la Valle di Moriana, ò per quella della Val di Auosta doue vi sono fiumi, che non si ponno guazzare, e poi bisogna venir al Pò, ch'è assai grande di questa stagione, che mi fà dubitare, massime per ritrouarsi il Prencipe Tomaso in Sauoia con buone compagnie, & accommodando ben le piazze doue ponno temer di questo passaggio, & il Duca suo Padre, & il Prencipe di Piemonte suo fratello con vn'altra armata potente, e vittoriosa, e libera da gl'assedij c'hanno fatto, doue hanno reso testimonio del valore, & esperienza loro, mi fà dubitare, che questo soccorso non li potrà arriuare, ne intrar in Casale, oltre che sarebbe

rebbe

rebbe il dichiararli la guerra, e metterlo del tutto in braccio de Spagnoli, massime non facendo cosa contro il seruitio di S. M. doue non può parer altro al mondo, che à sproposito il far la guerra ad vn Prencipe senza giusta occasione, & oue Madama sua Sorella, e Patrona di così bel Paese, & sforzarli poi à congiongersi con tutti li nemici della Corona, quali non sono già ch'in troppo gran numero. Circa il particolare delli passaggi di Piemonte per esser stato io qualche tempo in quei contorni ne resto assai informato, & ne posso discorrer meglio di alcun'altro non ve ne sono, che quattro, che siino Regij, e per quali possi la Cauallería passare per il Montegeneuro qual è del Rè nel Delfinato si può entrar in Piemonte per due strade, l'vna per la Valle d'Orso à Isglie doue vi è dell'Artegliaria, e gionger à Susa, l'altra per la Valle di Pragelà, calare in quella della Perosa, e andar à Pinerolo, ouero passar per la Valle d'Angrogna, ò di Roccapiata, e gionger à Bricherasio, come già fece il Sig. della Dighiera auanti fosse Contestabile. Hora per quanto à quello, che và à Susa, vi è da considerare, che s'imbatte in questa Città oue vi sono due Forti, l'vno chiamato delle Grauiere alquanto discosto da detta Città, ma però sopra la vera strada oue si può passar l'Artigliaria, & quale può sostener molti colpi di Canone essendo stato fortificato di nuouo. L'altro si chiama di Santa Maria, e tiene la Valle, qual và al Montecenis, & in Sauoia è quella, che và anche ad Auigliana, e Torino, & è fortissimo sopra vna rocca senza esser dominato, pieno d'Artiglieria, de monitioni di guerra, e di vittouaglie, dominando tutta Susa non potendosi passeggiar vn gatto, che non sia colto dal moschetto, non che dall'Artiglieria; Et si può considerare, che hauendo il Sig. Duca di Sauoia, ò sia il Sig. Prencipe suo figliuolo, loro compagnie de soldati libere, & in buon numero, oltre quelle, che haueranno da Spagnoli, la prima cosa, che faranno, vedendo che questo soccorso passa per il Montegeneuro sarà di camparsi con loro armata a Susa, & ad Auigliana, qual è fortissima, massime il Castello, & all'intorno lascio considerare se in luoghi così ben fortificati sia facile di sforzar vn'armata ad andarui. Se poi dal

canto

canto di Pragelà volessero passare per la colla della Rosia, iui trouaranno vn Forte fabricato di nuouo in vn posto tanto vantaggioso, che tratta dell'impossibile di passarli senza guadagnarlo, meno di condurli l'Artiglieria, oltre, che da Auigliana à Giauenno vi è tanto poco che tutte le forze iui sariano radunate per conseruarlo.

Et se dall'istessa Valle di Pragelà si volesse descendere à quella della Perosa (come si dice) si trouerà due barricade molto ben accommodate, e l'istessa armata del Duca di Sauoia in testa, la quale conforme, che vederà, che la nostra s'andarà incaminando, Ella vi andarà all'opposito, e tutti quelli di detta Valle, de quali la maggior parte sono della Religione, e per conseguenza temeno grandemente, che le genti, che possono venir per ordine di Sua Maestà li sforzassero à mutar Religione, tuolto l'essempio del trattamento, ch'hora si fà à' loro proprij fratelli in questa guerra di Francia, saranno più feroci per conseruar tutti loro passaggi, & d'assister il Duca di Sauoia per impedirli, perche l'altra volta, che passò Monsù della Dighiera egli se gli rese tutti dal suo canto per esser tutti d'vna istessa Religione, oltre di ciò bisogna poi gionger à Pinerolo, qual è vn forte di tanta fama, che non mi stendarò nel descriuerlo, oue S. Alt. starà sotto, & Bricherasio si trouarà pieno di genti, e molto ben accommodato, di modo, che per quella strada non vi vedo gran luce, che possa esser facile, & se si fà, si lasciariano alle spalle molti forti, come quelli di Pinerolo, Cauor, e Reuello, trouandosi ancora in testa il Forte di Villafranca al passaggio del Pò, che quanto à me temo, che saria sempre accrescere le necessità, e pericoli.

Segue à questi passaggij del Mongeneuro quello del Colle della Croce, che cala nella Valle di Luserna, il qual è molto difficile per passarui la Caualleria, & affatto impossibile per l'Artiglieria, & à pena si è calata la montagna, che si troua in testa il Forte di Miraboc, il quale è tanto fisso ad vn rocco inaccessibile, serrando tutto intorno la Valle, che nō vi è che il fiume, che passa al disotto; Vi sono poi altri due stretti in detta Valle, che con poca gente si può impedire vn'infinità d'altre, di modo, che questo passaggio è molto

 aspero

aſpero, e faticoſo, e faciliſſimo ad impedire altrui. Dopo queſto vi è quello del Colle di Monuiſo, che viene nella Valle del Pò, che corriſponde giuſtamente dal canto del Delfinato à Riſtobas, qual non ſi paſſa più, atteſo, che il Sig. Duca di Sauoia l'hà fatto chiudere vn pezzo fà, & riempire perche era vna grotta tutta tagliata nella rocca, che il Marcheſe di Saluzzo altre volte fece fare per hauer la Communicatione con il Delfinato, opera veramente Reggia, e che imitaua gli Anciani Romani.

Da quel gran monte non vi è alcun altro paſſaggio più vicino che quello del colle dell'Agnello, che viene nella Valle di Vrayta, oue può paſſar la Caualleria, qual è del tutto nel Delfinato, hauendo dall'altro canto in Italia due piccoli forti, l'vno è il Caſtello Delfino, & l'altro è Ponte, e d'iui veramente ſi poteua venir ſenza trouar alcuna difficoltà ſino alla pianura di Piemonte, e Saluzzo, ma mi vien rifferto hora, che il Duca di Sauoia vi hà fatto fare vn boniſſimo Forte in vn luogo chiamato San Peire, qual impediſce tutto il paſſaggio, & fermarebbe l'armata, che vorrebbe paſſare, atteſo, che ſarebbe neceſſario di ſuperarlo prima, il che non ſi potrebbe fare ſenza condurli l'Artigliaria, coſa molto difficile. Io non ſcorgo adunque come ſi poſſi paſſar facilmente per quella ſtrada ſenza gran pericolo.

Dopo queſta Valle vi è quella di Mayra, e conuien paſſar il Colle delle Monache, ò ſia del Monaco, vicino à quello di Sottron, qual è difficile, e molto mal'ageuole per la Caualbaria nell'alto della valle poco diſcoſto del paſſaggio vi è il Forte d'Acceglio, qual per batteria da mano è buono, ma per il Canon non vale nulla, è vero anche, che l'Artigliaria non può paſſar quella Montagna, & ſenza ciò è coſa difficiliſſima il prenderlo; Nel baſſo poi della Valle vi è Dronero, che è vna piazza forte, & oue vi è vn buon numero di gente, & d'artiglieria, di modo, che biſognarebbe eſpugnar queſte due piazze auanti, che d'Imbarcarſi nella pianura, e prouederſi curamente al paſſaggio de i viueri, e delle monitioni di guerra

Poi l'vltimo dal canto di Piemonte è il colle dell'Argentiera, che è della Valle di Barcellonetta, & che ſi ſtende nella Valle

le di Stura, potendosi anche passar per la Valle di Grana, ma per vna catiuissima strada, sendo impossibile alla Caualleria di passarui, essendo il più bello, e più facile de tutti li passaggi delle Alpi per andar in Italia, passando per il Piemonte, e fù quello, che il grande Rè Francesco fece quando andò nel Stato di Milano, molto commodo per passare l'Artigliaria, ben è vero, che bisognarebbe prima impatronirsi della Valle di Barcellonetta, oue vi è grande quantità di gente del Paese ben'armata, e fidelissima a loro Prencipi, ma per non essergli alcun Forte credo, che non ponno resister lungamente. All'Argentiera vi sono due Barricade, che si guardano, l'vna a Myrones, e l'altra a l'Argentiera stessa, oltre quella che guarda la Valle di Grana poi scēdendo nella Valle di Stura, ve ne sono due altre, che sono molto fastidiose, e difficili à sforzare, & alquanto più basso si troua Demont, qual è vn forte sopra vn bel rocco, e grāde monitionato d'Artigliaria, fortissimo, & che serra tutta la Valle, & vna buona Terra al piede, oue indubitatamente se gli alloggiarà gran numero di gente, & oue si può ben'accommodarsi, & in poco tempo. Poco discosto da quel luogo vi è Roccasparauera, che è vn Castello fortissimo, situato sopra vna rocca, che nō vien ad esser dominata, & alquāto più basso Cuneo Piazza memorabile per l'Assedio, che sostenne al tempo del Mareschial de Brisac, che non lo potè espugnar, hauendogli dato molti assalti, talmente che benche questo passaggio resti più commodo, & il più facile, e gli è nientedimeno il più guardato, & il più sicuro per impedirlo, per la quantità de Forti cosi buoni, che hà.

Al fine delle Alpi, oue finisce il Piemonte, comincia l'Apennino, qua costeggia il Stato d Genoa dal canto di Settentrione, e Leuante, li Monti non vi sono troppo asperi, e sono molto più bassi delle Alpi, egli confina da Sauona fino à Gaui, con il Monferrato, senza esserui alcun tramezo di Stato di Prencipe vicino. Di modo che imbarcando questo soccorso in Prouenza; oue vi è grande quantità de Naui, e Tartane, massime à Marsiglia, e sbarcandolo verso Votri in vno giorno, & vna notte si ritrouano nel Monferrato verso Ponzone, & Acqui di modo che senz'alcuno

impedimento, e senza hauer da combatter per il passaggio (atteso, che tutti li luoghi dal sbarcamento fino al Monferrato sono aperti, e non ponno far alcuna resistenza) vna sola difficoltà si potrebbe allegare, cioè che è cosa difficile di condur quantità di Caualleria per Mare senza la quale pare, che la Fantaria resti à grande resigo, ben'è vero anche che per quel poco di spacio, che vi è dalla Riuiera di Genoua al Monferrato, & nell'istesso Monferrato anche, qual è estremamente forte la Fanteria gl'è molto più à proposito, che la caualleria venendo sempre in questa maniera per colline, vigne, e per luoghi molto vantagiosi per loro, ecco tutto ciò ch'io posso dire circa il concernēte li passaggi.
Ma io lascio hora, che hò particolarmente trattato de tutti questi passaggi à considerare se vi è della facilità per poterli sforzare, ò passare, & in oltre quando ciò si facesse come poter gionger à Casale; douendo trauersare il Piemonte per andarui, & passar la Stura, & il Tanaro quali di questa stagione non si guazzano, E quando ben fossimo gionti nel Monferrato, io intendo, che à quest'hora non ci è più alcuna Piazza di rileuo, che non sij presa, ò da Spagna, ò dal Duca di Sauoia, e l'vltima è stata Nizza della Paglia, da detti Spagnoli. Talche non hauemo alcuna ritirata, ne luogo oue possiamo assicurarsi. Ma voglio ancora concedere, che si possa da per tutto passare facilmente come si farà circa il particolar de i viueri, hora che siamo all'vltima stagione non se ne troua quasi più, essendo stato, (per quanto si dice) il raccolto dell'anno passato pessimo in Piemonte, & hora le messi non sono ancora tagliate, ne battute, se si passa oltre li Monti deboli, saranno disfatti se forti non si trouarà di che mangiare, il far portar li viueri dal Delfinato sopra muli per molta gente è cosa non solo difficile, mà dirò affatto impossibile, fermarsi al piede della calata delle Valli per riceuerlo, sarebbe aspettare tutto il grosso dell'armata del Duca di Sauoia, per fermar il nostro, e forsi ancora mettersi frà noi, e nostri viueri, per farci morire di fame, e se con tutte queste incommodità vogliamo passare oltre per il soccorso di Casale, haueremo l'Armata del Duca di Sauoia alli fianchi, che ci incommodarà sempre, al-

loggian-

loggiandosi in buonissimi lueghi, e noi in campagna, ouero attacandoci alla coda, e Don Gonzale de Cordoua alla testa, quale in tal occasioue lasciarebbe l'Assedio di Casale; detta armata restarebbe infallibilmente disfatta, e D. Gonzale con minor fatica, e più presto importarebbe Casale.

Se io ne parlo in questa maniera non è già, ch'io non desideraßi, che tutto ciò, che intraprende S. M. e nostra natione non possa riuscire al gusto, & à sua gloria, ma io temo, che oltre la perdita, che faressimo per le ragioni già adotte al principio di questo discorso noi non perdessimo assai, e guadagnassimo molto pòco, & in vece d'accrescer la Gloria, & i Trothei di S. M. non facessimo il contrario al conspetto di tutta l'Italia per non dire della Christianità, perche non hò mai letto, che habbiamo hauuto buona fortuna in quelle bande, poiche per tanti passaggi, che vi haueмо fatti n'habbiamo mai conseruato quel tanto, che vi haueuamo acquistato.

Lascio anche à considerare quali ragioni vi sono di far guerra ad vn Duca di Sauoia oue S. M. hà fatto quell'honore di voler alloggiare in sua casa sua sorella, Ella è suo proprio sangue, & da Lei, ch'ella può cauar più contenti, e più seruitij, che da altri, che sono tanto allontanati in due diuersi Regni, poiche quella Casa non voleua dipendere, saluo che da S. M. e da Sua Corona, e se quello Matrimonio fù trouato à proposito, & vtile per suo seruitio, e della Francia, perche hora si vole metter a risigo, per vn Prencipe, che si può chiamar straniero adesso (poiche sempre i Duchi di Mantoua per forza conuiene, che sijno Spagnuoli) di perder li Prencipi di questa Casa, accrescendo li Spagnoli di loro amicitie, a quali vogliamo al presente dichiarar la guerra, e sforzare il Duca di Sauoia a mettersi totalmente nelle loro braccia, in vece che l'haueuamo totalmente acquistato, e suoi stati ci seruiuano di ponte, e di porta per far guadagni nell'Italia quando haueressimo voluto, & che il tempo fosse stato più opportuno, che non è di presente per non poterla romper con il Rè di Spagna, che non rouiniamo tutti i nostri dissegni (come già hò detto) dentro al Regno. Bisogna ben assicurarsi dentro auanti, che di di pensar al di fuori.

Ma facciamo ancora questa consideratione, circa il soccorso, che volemo dare a Casale nell'aprir la guerra al Rè di Spagna, & al Duca di Sauoia, qual vtile, & auantaggio, ne potemo cauare, tralasciando le ragioni sudette? perche se si hà risguardo alla spesa, che Noi faremo, & anche il Duca di Mantoua, qual durarà assai, atteso, che li Spagnoli, non sparmiranno cosa alcuna, & metteranno ogni cosa a risigo per gionger al fine di loro impresa, & che non fanno maggior spesa di quella sogliono fare nel stato di Milano oue tengono sempre vn'armata in piedi.

Faranno consumar tante finanze a S M. ch'elle valeranno assai più, che il Monferrato, e de quali se ne potrebbe acquistare delli Regni, & al Sig. di Mantoua oltre il risigo di perder anche tutto ciò, che hà in quel Ducato, si consumarà di modo alla continuatione di così lunga guerra, che conuerrà al fine, che quitti il giocco, & oltre la ricompensa, che hora potrebbe hauere con tanto vantaggio, con vnire, & fortificare suoi stati di quelli, che gli sarebbero dati nel suo vicinato. Ma poniamo il caso, che questo soccorso fosse fatto, & che il Sig. di Mantoua fosse pacifico nel Monferrato, ciò sarebbe giustamente per metterlo affatto tutto d'accordo co'l Rè di Spagna, perche essendo detto Monferrato separato dal Ducato di Mantoua, & trouandosi di mezo il Stato di Milano per forza all'hora conuerrebbe, che fosse del tutto Spagnuolo, perche egli non può conseruar il Monferrato, che in quella maniera, e benche sij Francese egli seguirebbe sempre l'essempio de suoi Antecessori, essendo tutti gl'altri soccorsi d'altroue tanto allontanati come si vede, che gli sarebbero inutili; Talche se tutte queste ragioni saranno maturamente e ben considerate, come io desidero, credo che non si verra per il soggetto de qual si tratta, così facilmente all'essecutione d'vna impresa, tanto percipitata, e tanto dannosa al bene della Francia.